

Bocciata la proposta del Governo sulla suddivisione del fondo sanitario 2011

NO DEI GOVERNATORI AL PIANO FAZIO

di

Roberto Turno

Le regioni del Mezzogiorno insistono per lo stop, Lombardia e Veneto frenano ma poi passa l'idea di una controproposta unitaria.

Le regioni pressoché compatte rimandano al mittente la proposta del governo sulla suddivisione della torta da 106,5 miliardi per l'assistenza sanitaria nel 2011. Un riparto che privilegia ancora una volta solo l'anzianità della popolazione, trascurando del tutto gli indici di "deprivazione" legati agli aspetti socio-economici locali e penalizzando così soprattutto il sud ma anche la Liguria con i nuovi indici Istat della popolazione. E così ieri, nonostante la frenata arrivata soltanto da Lombardia e Veneto, le regioni hanno deciso di cercare di mettere a punto una proposta concordata da sottoporre se possibile la prossima settimana al vertice dei governatori. La consueta partita a scacchi sulla distribuzione delle risorse per la sanità sta assumendo quest'anno contorni tutti speciali. E cruciali. Costi standard sanitari e benchmarking tra le realtà virtuose, infatti, partiranno nel 2013 sulla base dei bilanci 2011 di asl e ospedali: perdere quest'anno, o rischiare di partire con meno risorse, diventa cruciale. Ecco perché il confronto sul riparto non potrà risolversi come sempre è avvenuto con ritocchi "al lapis" decisi tra i governatori dopo aspri testa a testa. Il tavolo da gioco, il perimetro delle decisioni sui decreti attuativi del federalismo fiscale, è squisitamente politico. Tensioni e preoccupazioni sono emerse chiaramente ieri nell'incontro tra gli assessori alla salute. Dove il fronte del «no» è risultato vincente: tutto il sud e la Sardegna, ma anche Liguria, Emilia, Toscana, Umbria, Lazio, Marche, Piemonte hanno deciso di accantonare la proposta del ministero della Salute e di insediare un tavolo tecnico che dovrà lavorare in fretta e furia. Lombardia e Veneto incluse. Sempreché si arrivi appunto a trovare soluzioni comuni, come qualcuno dubita. «Chiedo che il governo garantisca un federalismo equilibrato e competitivo», ha attaccato in mattinata il governatore campano Dote in aumento Fondi per la salute negli ultimi 3 anni (in miliardi) Fonte: ministero dell'Economia no, Stefano Caldoro (Pdl), nell'accusare il nord di voler difendere «posizioni di rendita parassitarie». «Faremo sentire la nostra voce», garantiva il presidente siciliano Raffaele Lombardo (Mpa). Poi, dalla Puglia alle Marche, dalla Basilicata alla Calabria nella riunione degli assessori la contestazione è salita di tono. «Dobbiamo trovare insieme un'ipotesi alternativa per assicurare la stabilità del sistema per tutte le regioni senza fughe verso l'autosufficienza», è stata l' sintesi dell'emiliano Carlo Lusenti (Pd). Mentre il veneto Luca Colato (Lega), pur acconciandosi alla trattativa, non rinunciava ad attaccare il sud: «Vanno premiate le regioni che hanno razionalizzato di più, che hanno i bilanci in equilibrio e tenuto bassi i costi». Per le regioni del sud intanto è arrivata un'altra amara sorpresa: nel testo sui costi standard è scomparso il riferimento per il futuro alla considerazione degli «indici territoriali» (pensati proprio in funzione delle condizioni socio-economiche locali) nella distribuzione dei fondi voluto dal ministro Fitto a tutela del Sud. La sconfitta a questo punto sarebbe totale.